

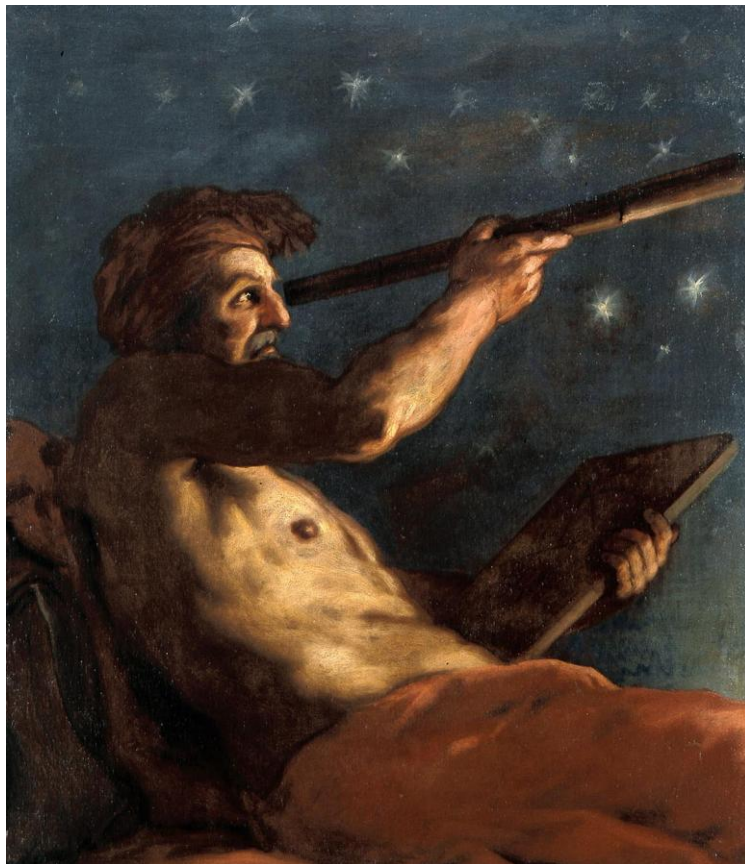
\* NOVA \*

N. 2940 - 4 APRILE 2026

ASSOCIAZIONE ASTROFILI SEGUSINI

*Luna e gli altri...*

## "NOTTI" ALLA GAM DI TORINO



Attr. a Johann Carl Loth, Allegoria dell'Astronomia, 1682-1684 ca.,  
olio su tela, 113 x 97 cm. Collezione Koelliker, per concessione di BKV Fine Art

Si dispiega su 14 sale "Notti", l'affascinante mostra che la GAM di Torino dedica alla rappresentazione del notturno nell'arte figurativa dall'inizio del XVII secolo alla contemporaneità, documentando le sue diverse implicazioni psicologiche, emotive e scientifiche.

Proprio da un caposaldo dell'approccio scientifico alla pratica dell'astronomia prende il via l'esposizione: si tratta di un esemplare del *Sidereus Nuncius* di Galileo Galilei che, pubblicato

**NEWSLETTER TELEMATICA APERIODICA DELL'A.A.S. - ASSOCIAZIONE ASTROFILI SEGUSINI APS – ANNO XXI**

La *Nova* è pubblicazione telematica aperiodica dell'A.A.S. - Associazione Astrofili Segusini APS di Susa (TO) riservata a Soci e Simpatizzanti.  
È pubblicata senza alcuna periodicità regolare (v. Legge 7 marzo 2001, n. 62, art. 1, comma 3) e pertanto non è sottoposta agli obblighi previsti della Legge 8 febbraio 1948, n. 47, art. 5.  
I dati personali utilizzati per l'invio telematico della *Nova* sono trattati dall'AAS secondo i principi del *Regolamento generale sulla protezione dei dati* (GDPR - Regolamento UE 2016/679).

[www.astrofilisusa.it](http://www.astrofilisusa.it)

nel 1610, segnò l'inizio dell'indagine del cielo buio secondo il metodo sperimentale basato sull'osservazione strumentale.

E allora alla mostra non manca il cannocchiale, in un'accurata replica, con cui Galileo poté rilevare l'irregolarità della superficie lunare, confutando la tesi aristotelica della perfetta sfericità dei corpi celesti, nonché scoprire i quattro satelliti di Giove e la natura corpuscolare della Via Lattea.



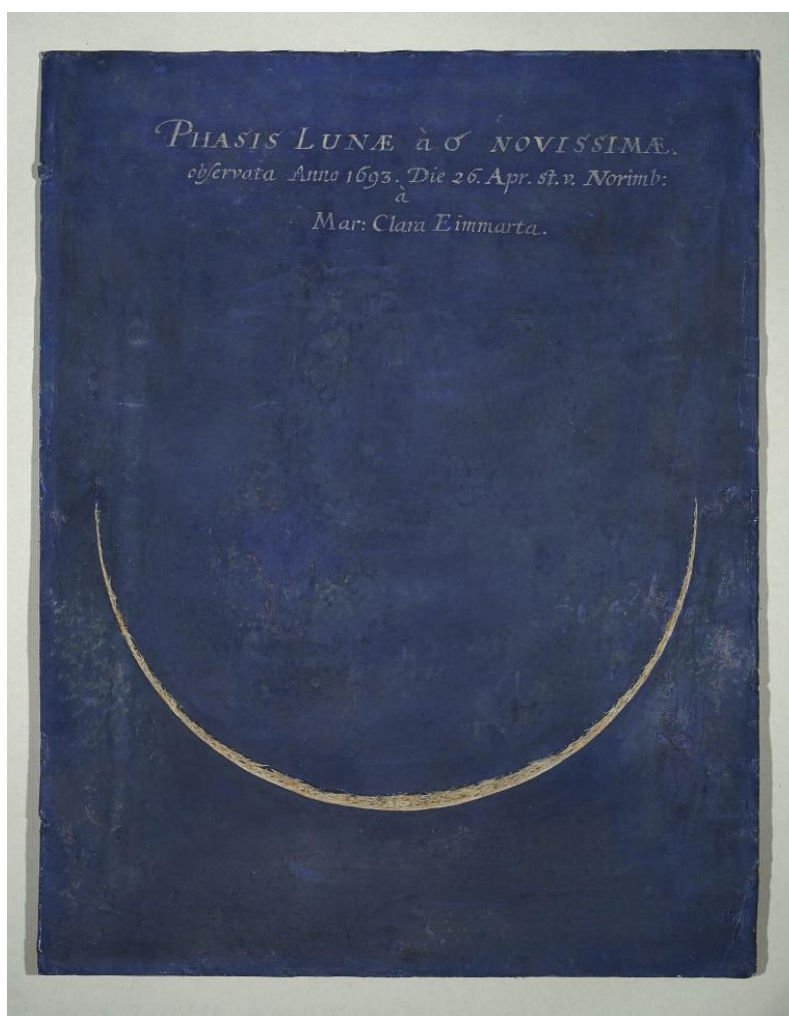
*Cannocchiale di Galileo. Replica ArtesMechanicae, 2024*  
(originale, inizi del XVII secolo), legno, pelle, vetro. Museo Galileo, Firenze

Mentre Galileo rivoluziona lo studio dell'universo, la rappresentazione pittorica secentesca sembra attenersi a modelli della classicità come la raffigurazione allegorica dell'astronomia, tradizionalmente impersonificata nella Musa Urania.

Eppure la tela attribuita a Johann Carl Loth che viene presentata a Torino, se da una parte mantiene l'impianto classico della figura, dall'altra abbraccia decisamente l'innovazione introducendo lo strumento che simboleggia la rivoluzione galileiana: il cannocchiale, appunto.



Maria Clara Eimmart (Nürnberg, 1676-1707), *Raffigurazioni di fenomeni celesti - Alcuni esempi di apparizioni cometarye* (1693-1698), tecnica mista su carta. Museo della Specola, Sistema Museale di Ateneo, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna (e.b.)



Maria Clara Eimmart (Nürnberg, 1676-1707), *Raffigurazioni di fenomeni celesti - Fase lunare osservata il 23 aprile 1693* (1693-1698), tecnica mista su carta, 64 x 52 cm. Museo della Specola, Sistema Museale di Ateneo, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Foto di Marco Pintacorona

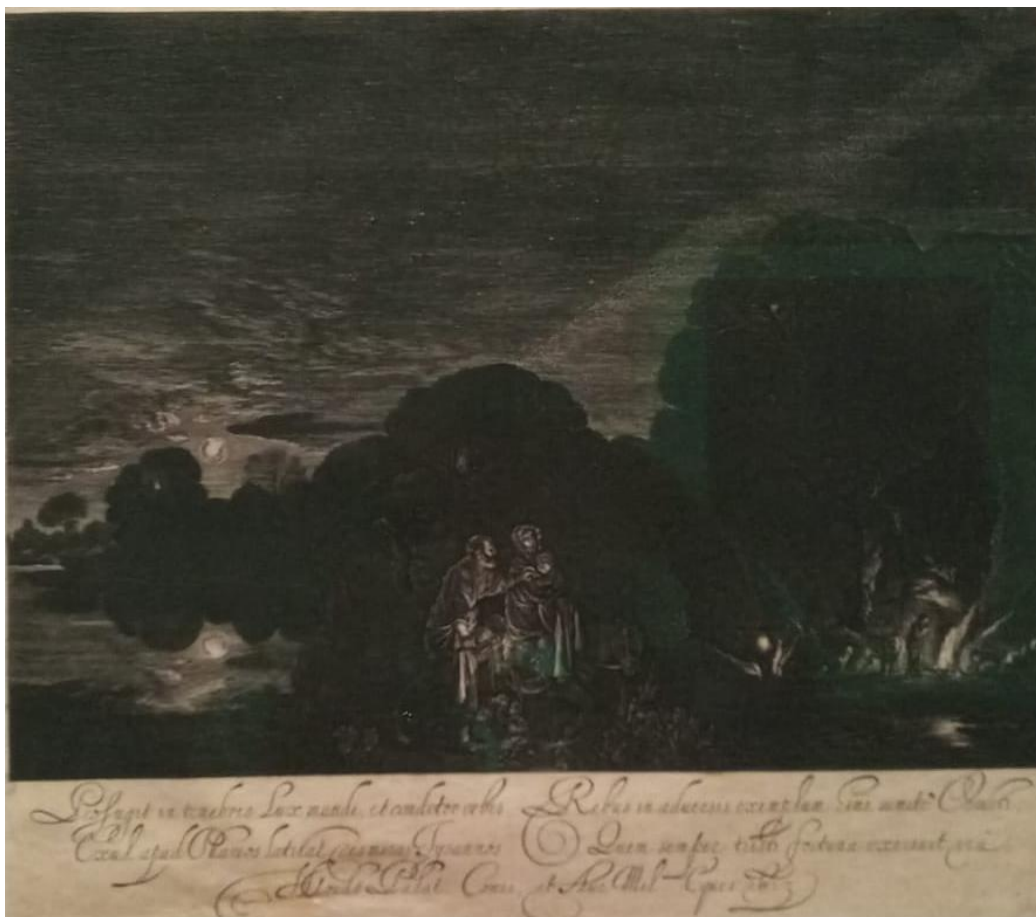
Il legame inestricabile tra arte e scienza si manifesta anche nelle accuratissime e al tempo stesso emozionanti raffigurazioni di corpi e fenomeni celesti realizzate da Maria Clara Eimmart. Figlia di un astronomo e pittore, di cui seguì le orme, realizzò nella sua breve vita, a cavallo del XVII e XVIII secolo, centinaia di disegni su cartone blu di cui vediamo a Torino una falce di Luna e alcune apparizioni di comete.

E se l'arte per altre vie fosse in grado di precorrere il cammino su cui si muove la ragione? A suggerire una risposta positiva è la tanto piccola quanto celebre opera di Adam Elsheimer, intitolata *Fuga in Egitto*.

Nell'innovativa interpretazione dell'artista di Francoforte attivo a Roma all'inizio del Seicento, la Sacra famiglia occupa uno spazio marginale, mentre campeggia una nitida raffigurazione del cielo notturno su cui si staglia la Via Lattea e spicca la superficie accidentata della Luna.

Ma ciò che aggiunge sorpresa alla meraviglia è la data di esecuzione del dipinto: 1609, ovvero un anno prima della pubblicazione del *Sidereus Nuncius*.

Esposta alla Triennale di Milano nell'esposizione "Unknown Unknowns" curata da Ersilia Vaudo nel 2022, la *Fuga in Egitto* è ora presente alla GAM in una fedele incisione di traduzione realizzata da Hendrick Goudt, amico di Elsheimer.



Hendrick Goudt, incisore (Den Haag, 1583 - Utrecht, 1648) - Adam Elsheimer, inventore (Frankfurt am Main, 1578 - Roma, 1610), *Fuga in Egitto*, 1613, carta, acquaforte, bulino. Civica Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli", Castello Sforzesco Milano (e.b.)

Nel suo testo di approfondimento alla mostra della GAM, intitolato "Dipingere la notte", la storica dell'arte Anna Ottani Cavina segnala che nel 2005, grazie a una simulazione al computer, gli astronomi del Deutsches Museum di Monaco di Baviera hanno dedotto che la notte di Luna piena immortalata dal pittore tedesco sarebbe quella del 16 giugno 1609.

Viene così corroborata l'ipotesi formulata dalla stessa Ottani Cavina che, sulla base del punto di osservazione, cioè Roma, e dello schema delle stelle fisse, aveva supposto che si trattasse di una notte di prima estate del 1609.

"Ritratto di cielo" o "mappa celeste" è dunque l'opera di Elsheimer? Arte e astronomia concordano nel dire che entrambe le risposte sono valide.

**Elisabetta Brunella**

Si ringrazia per la collaborazione Daniela Matteu di Fondazione Torino Musei.

La mostra "Notti" rimarrà aperta fino al 12 aprile 2026 alla GAM - Galleria civica d'arte moderna e contemporanea - Torino, Via Magenta 31.

*Luna e gli altri... – 57 – rubrica culturale di interessi multidisciplinari*

